

«Troppi costi, il Consorzio va chiuso»

L'assessore regionale De Anna: i corsi vengano gestiti dall'ateneo di Udine insieme al sindaco. No a contributi da Trieste

di **Elena Del Giudice**

Il Consorzio universitario? «Va chiuso. Ha esaurito il suo compito, al pari di quel che accadde con il Comitato per la Provincia che, una volta raggiunto l'obiettivo venne sciolto». Elio De Anna, assessore regionale e già presidente della Provincia, ha pochi dubbi rispetto al futuro dell'ente, una struttura che, peraltro, ha realizzato un passivo di bilancio di 641 mila euro «che dovrebbe ripianare chi? - avanza De Anna - La Regione? Una volta istituita l'università a Pordenone, il Consorzio può venire sciolto e spetta all'ateneo udinese garantire a Pordenone uno o due corsi di laurea, non necessariamente tarati in via esclusiva sulle esigenze del territorio, perché, anche in questo caso, una volta laureati, ad esempio, 300 infermieri che rispondono alle esigenze dell'area pordenonese, il corso rischia di venire chiuso o di laureare disoccupati». Nessun problema per la gestione dei beni, «che possono venire trasferiti alla Provincia, che già ha competenza sull'edilizia scolastica». Rispetto ai ruoli di interlocutore forte con l'Università di Udine, «credo - prosegue l'assessore - che il sindaco di Pordenone sia la figura istituzionale deputata ad intrattenere rapporti con l'ateneo».

Non ha dubbi De Anna nemmeno sul valore dell'università a Pordenone, che non è in discussione. «La città di Pordenone - spiega - gioca un ruolo importante e determinante perché l'Università accresce la qualità della vita ed anche il reddito perché la residenzialità degli studenti potrebbe portare ulteriore valore aggiunto, indipendentemente dal fatto che siano studenti del territorio. Anzi - prosegue - mi auguro che vengano da tutta Italia per studiare a Pordenone e se il corso di economia si svolgesse in lingua inglese, da tutta Europa».

A giudizio di De Anna, il rapporto tra il territorio e l'università dovrebbe sostanzarsi con

l'ateneo udinese dove, nell'ambito di un'azione di riequilibrio delle risorse regionali da trasferire alle università, si ipotizza un contributo indiretto a Pordenone, «sempre che l'ateneo di Udine creda in Pordenone e nell'opportunità di radicarsi in questo territorio». E allora è coerente che sia l'Università ad investire su Pordenone, «perché un territorio che è in grado di sostenere questa formazione, può richiamare qualsiasi università, anche dagli Usa». Ma se Udine ritiene strategico essere presente a Pordenone, lo deve dimostrare investendo, ricordando che se oggi è Università, lo deve «anche alle firme dei pordenonesi».

Il ragionamento «ovviamente è complessivo - conclude De Anna -, vale per Pordenone, come per Udine e per Gorizia. Vorrei vedere se a Gorizia la presenza dell'università viene garantita dal territorio come accade qui...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA "SFURIATA" DEL POLITICO

Così come il comitato per la Provincia si è sciolto dopo aver esaurito le finalità, la stessa cosa vale per l'ente di via Prasecco



L'ingresso del Consorzio universitario di Pordenone che da settembre ospiterà Economia aziendale in lingua inglese